

Intro e fonti

Diritto privato

Il diritto privato è essenziale per la regolazione delle relazioni tra individui e per la protezione dei loro diritti e interessi. Esso garantisce la libertà contrattuale, la proprietà privata, e la tutela dei diritti individuali, creando un quadro normativo entro cui le persone possono interagire e condurre le loro attività economiche e sociali.

Ordinamento giuridico

Dove c'è l'uomo c'è diritto: ogni organizzazione sociale, per essere tale e per funzionare in modo ordinato e coerente, ha bisogno di un complesso di regole che ne disciplinano la vita e l'attività e che regolano i rapporti tra i membri. Queste regole, considerate nel loro insieme, formano l'ordinamento giuridico dell'organizzazione.

Esso presenta 3 caratteristiche:

- **Unitarietà:** tutte le norme giuridiche devono essere riconducibili ad uno stesso istituto costituente e devono essere coordinate e integrate tra loro per formare un sistema coerente.
- **Completezza:** le norme giuridiche devono coprire tutti gli aspetti della vita sociale e regolare tutti i possibili rapporti e situazioni giuridiche che possono verificarsi nella società.
- **Coerenza:** le norme devono essere coerenti tra loro e non dovrebbero contraddirsi o creare situazioni di ambiguità.

Pluralità degli ordinamenti giuridici

La pluralità degli ordinamenti giuridici si riferisce all'esistenza di più sistemi legali all'interno di una determinata area geografica o tra diverse comunità, ciascuno con le proprie norme, istituzioni e procedure giuridiche. Ad esempio l'Italia prevede l'esistenza di ordinamenti giuridici locali, come quelli delle regioni, delle province e dei comuni. Ogni ente locale ha una certa autonomia legislativa per regolare questioni specifiche che rientrano nelle sue competenze.

Regola Giuridica

Qual è il fondamento di un ordinamento giuridico?

Le norme giuridiche disciplinano il comportamento umano all'interno di una società e sono generali ed astratte:

- **Generali:** la regola vale per chiunque si trovi nella situazione specificata ed è rivolta a tutti i soggetti di una comunità.
- **Astratte:** la regola trova applicazione indefinitamente, cioè tutte le volte che si verifica quella data situazione. E' un aspetto fondamentale affinché le regole giuridiche siano applicabili in modo coerente a più circostanze senza dover essere ripetutamente riformulate per ciascun caso specifico.

Le norme giuridiche, prese nel loro insieme, hanno un **carattere prescrittivo**, il che significa che identificano azioni permesse, vietate o obbligatorie al fine di indirizzare il comportamento degli individui all'interno della società. Inoltre, esse hanno anche carattere **coercitivo**, il che significa che sono accompagnate da sanzioni o conseguenze legali per il mancato rispetto o l'inosservanza di tali norme (non tutte).

Gli altri ordinamenti: l'ordinamento internazionale e dell'Unione Europea

L'ordinamento internazionale si riferisce al sistema giuridico che regola le relazioni tra gli Stati sovrani e le altre entità internazionali.

L'ordinamento dell'Unione Europea (UE) è un sistema giuridico che regola le relazioni tra gli Stati membri dell'UE e i loro cittadini. Esso ha una natura supranazionale, il che significa che le norme dell'UE hanno precedenza sulle leggi nazionali degli Stati membri in determinati settori.

Fonti del diritto

Le fonti del diritto sono gli strumenti, abilitati dall'ordinamento giuridico, attraverso i quali vengono create, modificate o abrogate le norme giuridiche. Esse costituiscono la base del sistema giuridico e determinano l'origine e la validità delle norme.

Queste fonti possono essere classificate in due categorie principali:

- **Fonti atto:** sono i documenti normativi prodotti da autorità competenti attraverso un procedimento formale. Ad esempio la Costituzione, le leggi ordinarie e i regolamenti.
- **Fonti fatto:** sono norme giuridiche che nascono da comportamenti o pratiche sociali riconosciute e accettate dalla comunità. L'esempio principale è la consuetudine.

Possiamo effettuare un'altra distinzione in base alla funzione di creazione o cognizione delle regole giuridiche:

- **Fonti di produzione:** le fonti di produzione sono gli atti o i fatti che danno origine a norme giuridiche. Queste sono le modalità attraverso cui le norme vengono create, modificate o abrogate.
- **Fonti di cognizione:** le fonti di cognizione, invece, sono i documenti e gli strumenti che consentono la conoscenza delle norme giuridiche. Queste fonti non producono norme, ma le raccolgono, le pubblicano e le rendono accessibili. Sono essenziali per la diffusione e l'applicazione delle norme giuridiche. Un esempio è la Gazzetta Ufficiale.

La Costituzione

La Costituzione è l'atto normativo fondamentale del nostro ordinamento giuridico e occupa una posizione unica e suprema nell'ordinamento giuridico italiano, svolgendo una doppia funzione:

- **Fonte del diritto:** la Costituzione è la fonte primaria e fondamentale del diritto. Essa stabilisce i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico e definisce i diritti e i doveri dei cittadini. Qualsiasi norma giuridica deve essere conforme alla Costituzione.
- **Fonte sulle fonti:** La Costituzione regola anche la produzione delle norme giuridiche, stabilendo quali atti possono essere fonti del diritto e la loro gerarchia. In altre parole, essa disciplina il "sistema delle fonti del diritto"

Ne derivano due conseguenze fondamentali:

- Non possono esistere atti fonte primari non previsti dalla Costituzione.
- Ciascun atto normativo non può avere una forza maggiore di quella che la Costituzione ad esso attribuisce.

Gerarchia delle fonti

Le fonti sono espresse in maniera gerarchica e ciò viene definito dall'articolo 1 del Codice civile, creato nel 1942, in particolare definendo una distinzione netta tra:

- Leggi;
- Regolamenti;
- Norme corporative (leggi che regolano le corporazioni, che esistevano in epoca fascista e non più molto applicabili);
- Usi e consuetudini.

Possiamo poi definire una gerarchia delle fonti più completa:

1. Costituzione e leggi costituzionali
2. Trattati dell'Unione Europea e legislazione comunitaria
3. Legge ordinaria
4. Regolamenti
5. Usi

Ordinamento della Repubblica

- **Parlamento:** è l'organo legislativo dello Stato ed è composto dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica. Il Parlamento ha il compito di adottare le leggi, esercitare il controllo sull'operato del governo e rappresentare i cittadini.
- **Governo:** è l'organo esecutivo dello Stato ed è composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai ministri. Il Governo ha il compito di dare attuazione alle leggi, gestire gli affari pubblici e amministrare l'apparato statale.
- **Magistratura:** è l'organo giudiziario dello Stato ed è composta da magistrati che esercitano la funzione giurisdizionale. La magistratura è indipendente e

ha il compito di garantire l'applicazione delle leggi e la tutela dei diritti dei cittadini.

- **Presidente della Repubblica:** è il capo dello Stato e ha il compito di rappresentare l'unità nazionale, garantire il rispetto della Costituzione, nominare il Presidente del Consiglio dei Ministri e svolgere altre funzioni istituzionali.
- **Regioni, Province, Comuni:** hanno competenze specifiche in materia di governo del territorio, istruzione, sanità, ambiente e altre aree di interesse locale. Contribuiscono all'organizzazione e al funzionamento dell'ordinamento statale.
- **Garanzie costituzionali:** istituzioni previste dalla Costituzione italiana per proteggere i diritti fondamentali dei cittadini e garantire il rispetto dello Stato di diritto.

Procedimento di revisione costituzionale

Il procedimento di revisione costituzionale è il meccanismo previsto dalla Costituzione italiana per modificare il testo della Costituzione stessa, definita *rigida* appunto perché modificabile solo attraverso un procedimento più gravoso rispetto alla legislazione ordinaria.

L'iniziativa legislativa può essere avviata dai seguenti soggetti:

- Governo;
- Un Consiglio regionale;
- Un Deputato o Senatore;
- 50.000 elettori.

Fase parlamentare:

1. Prima deliberazione: entrambe le Camere devono approvare la legge in una prima delibera con una maggioranza *semplice*, cioè il 50% + 1 dei votanti, ossia coloro che in quel momento hanno votato.
2. Seconda deliberazione: deve esserci una maggioranza *assoluta*, quindi il 50% + 1 degli aventi diritto al voto.

Fase extraparlamentare:

Se nella seconda deliberazione viene raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti delle due Camere ma non si superano i $\frac{2}{3}$, sarà possibile chiedere il *referendum costituzionale* entro tre mesi dalla pubblicazione della legge. Altrimenti avviene banalmente la promulgazione della legge.

Limiti

Art. 139 - *La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.*

- **Limiti espressi:** sono quelli chiaramente definiti e specificati nel testo della Costituzione. L'articolo 139 ne è un esempio evidente. Esso esprime in modo chiaro e inequivocabile che la forma repubblicana dello Stato italiano non può essere modificata.

- **Limiti impliciti:** sono meno evidenti e non sono espressamente menzionati nella Costituzione. Sono i principi supremi dell'ordinamento che danno identità all'ordinamento costituzionale, integrando valori come: il valore della dignità umana, il principio della sovranità popolare, il principio di eguaglianza....

Procedimento legislativo

Per procedimento legislativo s'intende l'iter attraverso il quale si viene a formare la legge ordinaria. L'iniziativa legislativa può essere avviata dai seguenti soggetti:

- Governo;
- Ogni parlamentare;
- 50.000 elettori;
- ogni consiglio regionale;
- CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

Deliberazione:

Perché la legge possa entrare in vigore, le due Camere devono approvare il progetto di legge in un testo identico. Finché non si raggiunge questo risultato il progetto continua a passare da una Camera all'altra.

Promulgazione, pubblicazione ed entrata in vigore:

Una volta che il progetto è stato approvato, il Presidente della Repubblica, se non ravvisa vizi, lo promulga. Quindi viene approvata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale e generalmente entra in vigore dopo 15 giorni.

Decreto legislativo

Un decreto legislativo è un atto normativo con forza di legge (pari a legge ordinaria) emanato dal Governo su delega del Parlamento. Questo strumento permette al Parlamento di delegare temporaneamente al Governo il compito di legiferare su specifiche materie nelle quali il Parlamento potrebbe non avere il tempo o le competenze necessarie per occuparsene.

Procedura:

Una volta ricevuta la delega, il Governo redige il decreto legislativo che deve essere approvato dal Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Repubblica. Quindi può essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ed entrare in vigore.

Art. 76 - *L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.*

Secondo questo articolo, il Parlamento può delegare temporaneamente al Governo il potere di emanare norme con forza di legge (decreti legislativi), ma questa delega è soggetta a precise condizioni:

- **Principi e criteri direttivi:** Il Parlamento deve stabilire chiaramente i principi e i criteri direttivi che il Governo deve seguire nell'emanare il decreto

legislativo. Questi principi e criteri direttivi definiscono i limiti entro cui il Governo può operare.

- **Tempo limitato:** La delega deve avere una durata limitata nel tempo. Il Parlamento stabilisce un termine entro il quale il Governo deve esercitare la delega legislativa.
- **Oggetti definiti:** La delega deve riguardare oggetti specifici e ben definiti. Non può essere generica o troppo ampia, ma deve circoscrivere chiaramente il campo d'azione del Governo.

Decreto legge

Il decreto legge è uno strumento normativo eccezionale, riservato a situazioni straordinarie di necessità e urgenza (crisi finanziarie, calamità ambientali). Esso ha una durata di 60 giorni, durante i quali deve essere convertito in legge dal Parlamento, anche con modificazioni. Se non viene convertito entro questo periodo, perde efficacia retroattivamente, ossia gli effetti prodotti dal decreto legge cessano di avere validità (cosa piuttosto rara). Dopo la conversione, viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ed entra in vigore immediatamente.

Il decreto legge non può essere utilizzato per:

- Conferire deleghe legislative;
- Disciplinare le materie elencate all'art. 72 (materie costituzionali ed elettorali, trattati internazionali, bilanci e consuntivi...);
- Regolare rapporti giuridici sorti in base a decreti non convertiti.

Fonti del diritto dell'Unione Europea

Le fonti del diritto dell'Unione Europea (UE) si distinguono principalmente in:

Diritto originario:

rappresenta la base giuridica fondamentale dell'UE e comprende tre categorie principali:

- I **trattati** costituiscono la principale fonte del diritto originario dell'UE e possono essere suddivisi in due gruppi: *istitutivi* (che hanno creato le Comunità Europea e successivamente l'Unione Europea) e *di modifica* (che modificano i precedenti).
- I **principi generali** del diritto dell'UE sono regole fondamentali che guidano l'interpretazione e l'applicazione del diritto dell'Unione. Sono ricavabili dalle tradizioni comuni degli stati membri.
- La **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** elenca una serie di diritti fondamentali che devono essere rispettati e protetti nell'ambito dell'UE.

Diritto Internazionale Consuetudinario e Pattizio:

include:

- **Diritto internazionale consuetudinario:** composto da norme che derivano dalla prassi costante e generale degli Stati, accettate come diritto.
- **Accordi internazionali:** stipulati dall'UE con Stati terzi o altre organizzazioni internazionali.

Diritto derivato:

comprende una varietà di atti giuridici emanati dalle istituzioni dell'UE. Questi atti possono essere suddivisi in atti tipici, che sono formalmente previsti e disciplinati dai trattati, e atti atipici, che non sono formalmente previsti dai trattati ma che svolgono comunque un ruolo significativo nel processo decisionale dell'Unione.

Come si ordinano le fonti del diritto?

Una delle 3 caratteristiche dell'ordinamento giuridico è la coerenza, per garantire questa proprietà fondamentale abbiamo alcuni criteri che risolvono la situazione di conflitto tra norme giuridiche, detta *antinomia*.

- **Criterio cronologico:** regola i rapporti tra fonti dello stesso livello. La sua applicazione comporta l'abrogazione della fonte più vecchia.
- **Criterio gerarchico:** regola i rapporti tra fonti di diverso livello. La sua applicazione comporta invalidità e annullamento della fonte inferiore confliggente con una superiore.
- **Criterio della competenza:** regola i rapporti tra fonti abilitate ad incidere su materie diverse (ad esempio leggi regionali e leggi statali). La sua applicazione comporta invalidità e annullamento della fonte che invade una sfera di competenza ad essa non riservata.
- **Criterio della specialità:** regola i rapporti tra due fonti di pari grado di cui una pone una regola generale e l'altra una regola speciale (e specifica). Quest'ultima prevale sulla prima, anche se successiva.

Abrogazione, invalidità e annullamento

- **Abrogazione:** è la cessazione di efficacia di una norma giuridica a seguito dell'introduzione di una nuova norma che la sostituisce o la elimina esplicitamente. Dunque la norma più recente prevale e la norma più vecchia viene considerata non più applicabile. L'abrogazione può essere *espressa*, quando una nuova norma dichiara esplicitamente la cessazione di efficacia di una norma precedente, oppure *tacita*, quando una nuova norma è incompatibile con una norma precedente, anche se non lo dichiara esplicitamente.
- **Invalidità:** l'invalidità si riferisce a una norma che è in contrasto con una norma superiore e quindi è considerata giuridicamente inesistente o priva di effetti, ma richiede un processo formale per essere riconosciuta come tale.
- **Annullamento:** è l'atto formale attraverso il quale una norma giuridica invalida viene dichiarata priva di effetti da un'autorità competente. Esso ha efficacia *retroattiva*, ovvero significa che la norma invalidata è considerata come se non fosse mai esistita nel sistema giuridico.

Interpretazione delle norme giuridiche

L'interpretazione della norma giuridica è un processo fondamentale e complesso che consente di applicare correttamente le leggi ai casi concreti. Questo processo non è mai meccanico, ma richiede una serie di operazioni intellettuali e tecniche. Vediamo i principali passaggi:

- **Individuazione della regola:** stabilire quale, tra le norme possibili, sia la regola che si addice al caso che si ha dinanzi.
- **Attribuzione del significato** alla regola: sia di quella che si ritiene di applicare, sia di quella che si ritiene di escludere.

Criteri interpretativi

Art. 12 del Codice Civile - Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro significato che quello fatto palese dal significato proprio delle parole, secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore. Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe; se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

Interpretazioni:

Le norme devono essere interpretate innanzitutto basandosi sul significato letterale delle parole usate. Questo è il primo e fondamentale metodo di interpretazione, noto come **interpretazione letterale**.

Le parole devono essere interpretate nel contesto della frase e dell'intera norma. Ciò implica che non si debbano isolare le parole ma considerarle nella loro connessione **logica**.

Oltre al significato letterale, bisogna considerare l'intenzione del legislatore, ovvero il motivo per cui la norma è stata emanata. Questo approccio è noto come **interpretazione teleologica**.

Risultati dell'interpretazione:

- **Dichiarativa:** si conferma il significato originario e letterale della norma.
- **Estensiva:** si estende l'applicazione della norma oltre il suo significato letterale per includere situazioni non esplicitamente previste ma analoghe a quelle disciplinate dalla norma.
- **Restrittiva:** si limita l'applicazione della norma rispetto al suo significato letterale, escludendo situazioni che potrebbero rientrare nella sua portata apparente.

Integrazione:

Il legislatore potrebbe non aver previsto una particolare fattispecie di un caso ed il giudice chiaramente non può rifiutarsi di dare giustizia, questo in base al principio di completezza dell'ordinamento giuridico (che altrimenti avrebbe delle lacune).

Abbiamo quindi alcuni strumenti di integrazione del diritto, tra questi abbiamo:

- **Analogia legis:** consiste nell'applicare una norma prevista per un caso simile a quello che deve essere risolto.
- **Analogia iuris:** consiste nell'applicare i principi generali dell'ordinamento giuridico quando non esiste una norma specifica applicabile, né una disposizione per un caso simile. Ad esempio si potrebbe fare riferimento ai principi di uguaglianza e giustizia sanciti dalla Costituzione.

Soggetti di diritto

I soggetti di diritto sono gli individui e le entità che hanno la capacità giuridica di acquisire diritti e assumere obblighi. Essi possono essere classificati in tre categorie principali: persone fisiche, persone giuridiche e gruppi organizzati.

Persone fisiche

Le persone fisiche sono soggetti di diritto fin dalla nascita aventi:

- **Capacità giuridica:** la capacità di essere titolari di diritti e doveri, che si acquisisce con la nascita e si perde con la morte.
- **Capacità di agire:** la capacità di esercitare i propri diritti e di assumere obblighi mediante atti giuridici. Si acquisisce al raggiungimento della maggiore età, salvo casi di incapacità parziale o totale.

Persone giuridiche

Le persone giuridiche sono entità collettive create dall'ordinamento giuridico e riconosciute come soggetti di diritto autonomi rispetto alle persone fisiche che le compongono. Possono essere sia pubbliche sia private. Esempi di persone giuridiche includono:

- **Associazioni:** gruppi di persone che si uniscono per perseguire scopi comuni non di lucro. Possono essere riconosciute (e quindi dotate di personalità giuridica) o non riconosciute.
- **Fondazioni:** entità costituite da un patrimonio destinato a uno scopo specifico, generalmente di carattere benefico, culturale o scientifico.
- **Società di capitali:** entità costituite da una o più persone per l'esercizio di un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi.

Gruppi organizzati

I gruppi organizzati non hanno una personalità giuridica propria distinta da quella dei loro membri, si distinguono principalmente in:

- **Associazioni non riconosciute:** sono gruppi di persone che si uniscono per perseguire uno scopo comune, senza fini di lucro, e che non hanno ottenuto la personalità giuridica propria.

- **Comitati:** gruppi di persone che si uniscono per raccogliere fondi o organizzare attività al fine di raggiungere uno scopo specifico, solitamente di interesse pubblico o comune, come una raccolta fondi per beneficenza o l'organizzazione di un evento culturale.
- **Società di persone:** le società di persone sono forme di organizzazione economica in cui prevale l'elemento personale rispetto a quello patrimoniale. Sono caratterizzate da un forte legame tra i soci, che rispondono personalmente delle obbligazioni sociali.

Soggetto di Diritto	Capacità Giuridica Propria	Capacità di Agire (Legale o Naturale)
Persone Fisiche	Sì	Sì (naturale, con raggiungimento della maggiore età)
Persone Giuridiche	Sì	Sì (legale, attraverso organi rappresentativi)
Associazioni Non Riconosciute	No	Sì (naturale, tramite i membri)
Comitati	No	Sì (naturale, tramite i membri)
Società di Persone	No (ma hanno capacità derivata)	Sì (naturale, tramite i soci amministratori)

Incapacità

In diritto privato, i concetti di "incapacità giuridica speciale" e "incapacità di agire" sono fondamentali per comprendere chi può validamente compiere atti giuridici e quali atti possono essere compiuti.

Incapacità giuridica speciale:

si riferisce alla situazione in cui una persona, pur essendo generalmente capace di agire, è privata della capacità di compiere specifici atti giuridici. Come, ad esempio:

- **Interdizione legale:** prevista per i condannati a pene che comportano l'interdizione dai pubblici uffici.
- **Incapaci speciali:** per chi è soggetto a divieti specifici, come i minori nei contratti di compravendita immobiliare senza autorizzazione.

Incapacità di agire:

L'incapacità di agire si riferisce all'impossibilità di una persona di compiere validamente atti giuridici a causa di un difetto di capacità. Le due principali categorie di incapacità di agire sono incapacità di agire naturale e legale.

L'*incapacità di agire naturale* si riferisce alla situazione in cui una persona, pur avendo la capacità giuridica e, in via generale, anche la capacità di agire, si trova temporaneamente in una condizione tale da non essere in grado di comprendere il significato e le conseguenze dei propri atti. Questo tipo di incapacità non è stabilito da una dichiarazione giudiziale formale, ma si basa su uno stato di fatto. Essa ha

carattere temporaneo come ad esempio uno stato di ebbrezza, shock, stress emotivo....

All'interno dell'*incapacità di agire legale* invece troviamo i seguenti casi:

- **Minore età:** soggetti che non hanno ancora compiuto 18 anni. Non possono compiere atti giuridici validi se non quelli di ordinaria amministrazione su autorizzazione dei genitori.
- **Interdizione:** persone maggiorenni dichiarate incapaci di intendere e di volere da un tribunale a causa di infermità mentale. Gli atti compiuti da un interdetto sono nulli.
- **Inabilitazione:** l'inabilitazione si applica a persone che, pur non essendo completamente incapaci di intendere e di volere, hanno una capacità ridotta a causa di condizioni specifiche come malattie mentali parziali o abuso di sostanze. Gli inabilitati possono compiere atti di ordinaria amministrazione autonomamente, ma per gli atti di straordinaria amministrazione necessitano dell'assistenza di un curatore (deinabilitazione).

I diritti della personalità

I diritti della personalità sono una categoria di diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione italiana e da altre normative, che proteggono gli aspetti essenziali della dignità e dell'identità di ogni persona. Essi sono descritti dall'art. 2 della Costituzione italiana, che stabilisce:

Art. 2 Cost - La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Caratteristiche:

- **Innati e connaturati alla persona:** sono diritti che spettano a ogni individuo per il solo fatto di essere una persona umana. Non sono concessi dallo Stato, ma riconosciuti come preesistenti e inerenti alla natura umana.
- **Non patrimoniali:** questi diritti non hanno un contenuto economico diretto. Non possono essere valutati o compensati in termini monetari.
- **Indisponibili:** sono diritti che non possono essere trasferiti, ceduti o rinunciati. Sono intrasmissibili (non possono essere trasferiti ad altri), irrinunciabili (non si può rinunciare a essi) e inalienabili (non possono essere venduti o ceduti).
- **Imprescrittibili:** non si perdono con il trascorrere del tempo. Una persona può sempre far valere questi diritti, indipendentemente dal periodo trascorso senza averli esercitati.

Quali sono:

- Diritto al nome;
- Diritto all'immagine;
- Diritto morale d'autore;
- Diritto alla privacy;

- Diritto all'identità personale;
-

Beni e diritti reali

Art. 810 - *Sono beni le cose che possono formare oggetto di diritti.*

Beni:

- *Beni immobili;*
- *Beni mobili;*
- *Beni mobili registrati.*

L'articolo 810 del Codice Civile italiano fornisce una definizione molto ampia e generale di cosa si intenda per "beni". Questo perché la nozione di "beni" non è statica, ma evolve con il progresso tecnologico e con i mutamenti nelle strutture economiche e sociali.

Una formulazione così ampia dunque permette di adattarsi a una vasta gamma di situazioni differenti. Quindi risulta di fondamentale importanza la comprensione di questo termine per capire quali entità possono essere considerate oggetto di diritti. La definizione implica che i beni non sono solo cose materiali, ma qualsiasi entità che possa essere soggetta a un diritto. Questo può includere beni materiali (come una casa o un'auto) e beni immateriali (come diritti d'autore o brevetti). Inoltre il termine "cose" comprende tutto ciò che può essere oggetto di un diritto soggettivo, sia esso patrimoniale (che ha un valore economico) o non patrimoniale (che ha valore morale o personale).

Dal punto di vista delle implicazioni giuridiche, dobbiamo distinguere tra beni immobili (terreni e costruzioni fisse), mobili (tutto ciò che non è immobile) e mobili registrati (mezzi che possono circolare) poiché hanno trattamenti differenti in termini di trasferimento di proprietà, tassazione e uso.

Art. 832 - Proprietà - *Il proprietario ha diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico.*

Modi di acquisto della proprietà:

- *A titolo originario;*
- *A titolo derivativo.*

L'art. 832 è centrale nella struttura della proprietà nel diritto civile italiano. Definisce il concetto di proprietà in termini di pienezza ed esclusività, ma riconosce anche che questo diritto deve essere bilanciato con gli interessi della comunità e con i diritti di altri individui.

Analisi:

- **Diritto di godere e disporre:** questo significa che il proprietario può utilizzare il bene come meglio crede (diritto di godimento) e può anche cederlo, venderlo, donarlo, distruggerlo, o modificarlo.
- **Modo pieno ed esclusivo:** "pieno" indica che il proprietario ha il controllo completo sul bene, mentre "esclusivo" significa che nessun altro può interferire con l'uso e il godimento del bene senza il consenso del proprietario.
- **Limiti e obblighi:** il diritto di proprietà deve essere esercitato entro i limiti stabiliti dalla legge e con l'osservanza degli obblighi imposti dall'ordinamento giuridico.
Questi possono includere leggi urbanistiche, regolamenti edilizi, norme ambientali, e altre disposizioni di interesse pubblico.

Acquisto della proprietà a titolo originario

L'acquisto a titolo originario si verifica quando la proprietà viene acquisita indipendentemente dal precedente titolare. Questo tipo di acquisizione non presuppone un trasferimento da un precedente proprietario, ma piuttosto una modalità di acquisto che genera un nuovo diritto di proprietà.

Modi di acquisto:

- **Occupazione:** consiste nell'appropriarsi di una cosa che non appartiene a nessuno, come ad esempio la raccolta di frutti selvatici o la cattura di animali selvatici.
- **Ritrovamento di cose smarrite:** chi trova una cosa smarrita ne diviene proprietario se il precedente proprietario non viene identificato entro il termine stabilito dalla legge.
- **Usucapione:** consiste nell'acquisto della proprietà o di altro diritto reale mediante il possesso continuato e ininterrotto per un periodo di tempo stabilito dalla legge (di solito 20 anni per i beni immobili e 10 anni per i beni mobili, salvo disposizioni diverse).
- **Accessione:** è il fenomeno per cui il proprietario di un bene diventa proprietario anche di ciò che vi è incorporato o vi accede naturalmente o artificialmente (ad esempio, il proprietario di un terreno diventa proprietario anche degli edifici costruiti su di esso).

Acquisto della proprietà a titolo derivativo

L'acquisto a titolo derivativo si verifica quando la proprietà viene trasferita da un precedente proprietario a un nuovo proprietario. Questo tipo di acquisizione si basa su un atto giuridico di trasferimento del diritto di proprietà.

Modi di acquisto:

- **Contratto:** la proprietà può essere trasferita attraverso un contratto, come una compravendita, una donazione, una permuta, ecc. È necessario un atto scritto per il trasferimento della proprietà di beni immobili.
- **Successione Ereditaria:** la proprietà si trasferisce agli eredi alla morte del proprietario secondo le disposizioni testamentarie o, in assenza di testamento, secondo le regole della successione legittima previste dalla legge.

Art. 1140 - Possesso - *Il possesso è il potere sulla cosa, che si manifesta attraverso un'attività corrispondente all'esercizio del diritto di proprietà o di altro diritto reale.*

Modi di acquisto del possesso:

- *A titolo originario;*
- *A titolo derivativo.*

L'articolo 1140 del Codice Civile italiano definisce il concetto di possesso, che è distinto dalla proprietà ma strettamente legato ad essa e ad altri diritti reali.

Analisi:

- **Potere sulla cosa:** il possesso implica un controllo fisico o giuridico su un bene, che permette a chi lo possiede di comportarsi come se fosse il proprietario o il titolare di un altro diritto reale.
- **Attività corrispondente all'esercizio della proprietà o di altro diritto reale:** il possesso si manifesta attraverso comportamenti concreti che corrispondono all'uso e al godimento del bene come farebbe il proprietario o il titolare di un diritto reale. Ad esempio, coltivare un terreno, abitare una casa, o affittare un immobile sono tutte attività che esprimono possesso.
- **Possesso diretto e indiretto:** il possesso può essere esercitato direttamente dalla persona che ha il controllo effettivo del bene oppure indirettamente tramite un'altra persona che detiene il bene per conto del possessore.

Implicazioni Giuridiche:

- **Tutela del Possesso:** il possesso è protetto dalla legge indipendentemente dalla legittimità del titolo del possessore. Questo significa che anche chi possiede senza essere proprietario può chiedere protezione giuridica contro interferenze o impossessamenti illeciti.
- **Effetti del Possesso:** il possesso protratto nel tempo può condurre all'acquisizione del diritto di proprietà o di altro diritto reale attraverso l'usucapione. Inoltre, il possesso legittima il possessore a fruire dei frutti naturali e civili del bene posseduto.
- **Distinzione tra Possesso e Detenzione:** il possesso comporta una pretesa di proprietà o di altro diritto reale, mentre la detenzione indica il controllo fisico

del bene senza tale pretesa. Ad esempio, un inquilino ha la detenzione dell'immobile ma non il possesso, che resta al locatore.

Esempi:

- **Possesso di un terreno:** un individuo che coltiva un terreno e lo gestisce come se fosse il proprietario esercita possesso su di esso, anche se non ne è il proprietario legale.
- **Possesso di un immobile:** chi abita in una casa e ne cura la manutenzione può essere considerato possessore. Se lo fa senza titolo, potrebbe alla lunga acquisire la proprietà tramite usucapione, se ne ricorrono i presupposti di legge.
- **Possesso per mezzo di altra persona:** un proprietario che affitta un appartamento mantiene il possesso dell'immobile per mezzo dell'inquilino, che ne ha la detenzione.

Acquisto del possesso a titolo originario

L'acquisto del possesso a titolo originario si verifica quando una persona acquisisce il possesso di un bene senza derivare il diritto da un possessore precedente.

Modi di acquisto:

- **Occupazione:** si tratta dell'appropriazione di un bene che non è di proprietà di alcuno, come nel caso delle cose che non appartengono a nessuno o delle cose abbandonate.
- **Usucapione:** questo è un metodo attraverso cui una persona può acquisire la proprietà di un bene posseduto ininterrottamente per un certo periodo di tempo stabilito dalla legge, a condizione che il possesso sia stato pubblico, pacifico e non clandestino.
- **Accessione:** consiste nell'acquisto di un bene che si unisce, per effetto naturale o per opera dell'uomo, ad un altro bene già posseduto.

Acquisto del possesso a titolo derivativo

L'acquisto del possesso a titolo derivativo avviene quando il possesso viene trasferito da una persona (detta "dante causa") ad un'altra (detta "avente causa"). Questo tipo di acquisto implica una continuità nel possesso tra il vecchio e il nuovo possessore.

Modi di acquisto:

- **Traditio:** il possesso viene trasferito mediante la consegna materiale del bene. Questo è il caso tipico della vendita, dove il venditore consegna fisicamente il bene all'acquirente.
- **Costituto possessorio:** il precedente possessore, pur mantenendo la detenzione del bene, trasferisce il possesso ad un'altra persona. Questo

avviene spesso in caso di locazione, dove il proprietario (locatore) concede il possesso del bene all'inquilino (conduttore).

- **Successione a titolo particolare:** si verifica quando una persona acquisisce il possesso di un bene per effetto di un contratto, come nel caso della donazione o del comodato.
- **Successione a titolo universale:** si verifica quando una persona subentra nel possesso di tutti i beni di un'altra persona, ad esempio nel caso della successione ereditaria.

Art. 1153 - Possesso vale titolo - *Colui al quale sono alienati beni mobili da parte di chi non è proprietario, ne acquista la proprietà mediante il possesso, purché sia in buona fede al momento della consegna e sussista un titolo idoneo al trasferimento della proprietà.*

L'articolo 1153 del Codice Civile italiano è una norma che facilita la certezza e la fluidità delle transazioni sui beni mobili, proteggendo chi acquista in buona fede e con un titolo idoneo. Al contempo, tutela i diritti dei proprietari legittimi, specialmente per beni registrati, garantendo un equilibrio tra la sicurezza dei traffici e la protezione della proprietà.

Analisi:

- **Alienazione da parte di non-proprietario:** in circostanze normali, solo il proprietario ha il diritto di trasferire la proprietà di un bene. Tuttavia, questa norma introduce un'eccezione basata sulla protezione del possesso di buona fede.
- **Possesso in buona fede:** il possesso deve essere acquisito in buona fede, cioè il nuovo possessore deve essere convinto di ricevere il bene dal legittimo proprietario senza sapere che, in realtà, chi gli trasferisce il bene non ne è il vero proprietario.
- **Momento della Consegna:** l'acquisto della proprietà avviene al momento della consegna del bene. La consegna è l'atto che trasferisce il possesso al nuovo possessore.
- **Titolo idoneo al trasferimento:** il titolo deve essere idoneo al trasferimento della proprietà. Ciò significa che il contratto o l'atto giuridico in base al quale il bene è trasferito deve essere valido e conforme alla legge.

Art. 2575 - Opere d'ingegno - *Formano oggetto del diritto di autore le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione.*

L'articolo 2575 del Codice Civile italiano stabilisce i fondamenti della protezione del diritto d'autore, riconoscendo come oggetto di tale diritto le opere dell'ingegno di carattere creativo in varie forme di espressione artistica e letteraria. Questa norma è cruciale per la tutela degli autori e delle loro opere, garantendo loro i diritti esclusivi e il riconoscimento del loro lavoro creativo.

Analisi:

- **Opere dell'ingegno:** le opere dell'ingegno sono creazioni intellettuali che esprimono originalità e creatività. Non basta che l'opera sia nuova; deve anche essere frutto di un'attività intellettuale che esprima l'individualità dell'autore.
- **Modo o forma di espressione:** il diritto d'autore protegge l'opera indipendentemente dal modo o dalla forma in cui è espressa. Questo significa che una stessa opera può essere protetta in diverse forme, come una canzone registrata su un disco o trasmessa via radio.

Aspetti pratici e giuridici:

- **Protezione automatica:** la protezione del diritto d'autore sorge automaticamente al momento della creazione dell'opera, senza bisogno di registrazione formale. Tuttavia, la registrazione può essere utile per scopi probatori.
- **Durata della protezione:** in Italia, il diritto d'autore dura per tutta la vita dell'autore e per 70 anni dopo la sua morte. Dopo questo periodo, l'opera entra nel pubblico dominio e può essere utilizzata liberamente da chiunque.
- **Diritti morali e patrimoniali:** l'autore gode di diritti morali (come il diritto di essere riconosciuto come autore dell'opera e di opporsi a modifiche che possano danneggiare la sua reputazione) e di diritti patrimoniali (come il diritto di riproduzione, distribuzione, e comunicazione al pubblico dell'opera).

Codice della Proprietà industriale

La proprietà industriale è fondamentale per incentivare l'innovazione e garantire un giusto ritorno sugli investimenti creativi e tecnici. Comprendere il Codice della proprietà industriale e i relativi diritti di brevettazione e registrazione è essenziale per le imprese e gli innovatori che desiderano proteggere e sfruttare economicamente le loro creazioni.

Modi di acquisto:

- **Brevettazione:** un brevetto conferisce al titolare il diritto esclusivo di sfruttare l'invenzione per un periodo limitato, generalmente 20 anni dalla data di deposito della domanda. Esempi: invenzioni (soluzioni nuove e originali a problemi tecnici), modelli di utilità (innovazioni che forniscono una nuova utilità o miglioramento di oggetti o processi esistenti).
- **Registrazione:** questo processo riguarda principalmente marchi, disegni e modelli.

Marchi Registrati

Un aspetto importante del C.p.i. riguarda l'uso dei marchi. Anche se un individuo possedeva precedentemente un marchio, il diritto di utilizzo spetta a chi lo ha registrato per primo. Questo significa che la registrazione del marchio conferisce un diritto esclusivo, e chiunque utilizzi un marchio registrato senza autorizzazione può essere soggetto a sanzioni legali.

Siti Internet

La proprietà industriale generalmente non copre direttamente i siti internet, ma può proteggere i nomi di dominio e i contenuti del sito attraverso il diritto d'autore, i marchi registrati e altre forme di proprietà intellettuale. Tuttavia, un prodotto può essere commercializzato sotto il nome di un sito internet, purché non violi i diritti di proprietà intellettuale di terzi.

Sfruttamento economico

Il concetto centrale della proprietà industriale è lo sfruttamento economico dei diritti conferiti. I titolari di brevetti, marchi, disegni e modelli hanno il diritto esclusivo di utilizzare, vendere, licenziare o impedire a terzi di sfruttare la loro proprietà industriale. Questo sfruttamento economico è spesso dimostrato attraverso l'uso commerciale effettivo del bene protetto.

Contratto

*L'**obbligazione** è definita come il rapporto giuridico in virtù del quale un soggetto, il debitore, è tenuto a compiere una prestazione di **carattere patrimoniale** in favore di un altro soggetto, il creditore. La prestazione può consistere in un fare, un non fare, o un dare.*

*Art. 1173 - Le obbligazioni derivano da **contratto**, da **fatto illecito**, o da ogni altro atto o fatto **idoneo a produrle in conformità dell'ordinamento giuridico**.*

Analisi:

- **Bilateralità del rapporto:** coinvolge almeno due soggetti distinti, il debitore e il creditore.
- **Carattere patrimoniale:** la prestazione oggetto dell'obbligazione deve avere un valore economico, anche se non necessariamente deve consistere in denaro.
- **Contratto:** accordo tra due o più parti per costituire, regolare o estinguere un rapporto giuridico patrimoniale. Ad esempio un contratto di lavoro.
- **Fatto illecito:** comportamento doloso (con intenzione o volontà) o colposo (causato negligenza, imprudenza o imperizia, ma senza la volontà di causarlo) che provoca un danno ingiusto ad altri. Ad esempio il risarcimento di un danno a seguito di un incidente stradale.
- **Ogni altro atto o fatto idoneo a produrle in conformità dell'ordinamento giuridico:** questa categoria include una serie di situazioni che non rientrano né nel contratto né nel fatto illecito, ma che l'ordinamento riconosce come fonti di obbligazioni. Ad esempio: un individuo nota che il tetto della casa del vicino è danneggiato e, temendo che possa crollare, decide di ripararlo senza aver ricevuto un incarico specifico dal proprietario. Questo intervento genera obbligazioni reciproche: il gestore ha diritto al rimborso delle spese sostenute per la riparazione e il proprietario deve risarcire tali spese.

Principio consensualistico

Art. 1376 - Nei contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà di una cosa determinata, la costituzione o il trasferimento di un diritto reale ovvero il trasferimento di un altro diritto, la proprietà o il diritto si trasmettono e si acquistano per effetto del consenso delle parti legittimamente manifestato.

Il principio consensualistico implica che il solo accordo tra le parti è sufficiente a trasferire la proprietà o il diritto reale. Non è necessaria la consegna materiale del bene o il compimento di ulteriori atti formali, salvo diversa disposizione di legge o diversa volontà delle parti.

Esempio: Tizio e Caio stipulano un contratto di compravendita di un immobile. Non appena le parti esprimono il loro consenso (con la firma del contratto), la proprietà dell'immobile si trasferisce da Tizio a Caio. Naturalmente, il contratto di compravendita di immobili richiede la forma scritta e la trascrizione nei pubblici registri.

Contratto

Il contratto è un accordo di tipo patrimoniale tra due o più parti, grazie al principio fondamentale dell'*autonomia contrattuale* possiamo avere:

- **Tipici:** sono espressamente previsti e regolamentati dall'ordinamento giuridico con schema predisposto, con disciplina dettata ad esempio dal Codice Civile.

- **Atipici:** nascono dalla libertà contrattuale delle parti, che possono creare nuove figure contrattuali per soddisfare esigenze specifiche.

Le componenti necessarie alla stipulazione di un contratto sono:

- **Oggetto:** si riferisce a ciò su cui le parti si accordano e che costituisce il contenuto del contratto stesso. Deve essere *determinato/determinabile, lecito* e sia materialmente che giuridicamente *possibile*.
- **Causa:** la causa del contratto è l'interesse, solitamente di natura economica, che le parti intendono soddisfare mediante la stipulazione del contratto. Naturalmente deve essere lecita e possibile da portare a termine. Nei contratti tipici è insita nella legge che li regola, mentre in quelli atipici va chiarita e specificata.
- **Accordo:** comprende una fase di contrattazione e proposta chiara ed onesta, un'accettazione conforme alla proposta e il libero consenso da parte di entrambe le parti. Quindi una fusione delle volontà delle parti.
- **Forma:** i contratti possono essere stipulati in qualsiasi forma, salvo diversa disposizione di legge. Può essere *espressa* o *tacita*, a seconda che il consenso sia manifestato attraverso parole e scritti oppure semplici comportamenti (tipo una stretta di mano).

Se manca uno di questi principi il contratto è nullo e quindi invalido e inefficace.

Patologia del contratto

La patologia del contratto si riferisce ai vizi e ai difetti che possono compromettere la validità e l'efficacia di un contratto. Esaminiamo i concetti di invalidità e inefficacia, che comprendono nullità, annullabilità, termine e condizione.

Invalidità:

si verifica quando il contratto stesso non soddisfa i requisiti legali necessari per la sua validità. L'invalidità può essere di due tipi principali:

- **Nullità:** un contratto è nullo quando mancano una delle 4 componenti necessarie sopra elencate. Si considera come se il contratto non fosse mai esistito.
- **Annullabilità:** un contratto è annullabile quando, pur essendo valido, presenta vizi che ne rendono inefficace il consenso di una delle parti. Ad esempio per incapacità legale di una delle parti (minorenni, interdetti) oppure per vizi del consenso (errore, dolo, violenza).

Inefficacia:

riguarda la mancanza di effetti giuridici di un contratto che, pur essendo valido, non produce gli effetti voluti per altre ragioni. Le principali cause di inefficacia sono:

- **Nullità:** un contratto nullo è anche inefficace perché non produce effetti giuridici.
- **Termine:** il termine è un evento certo e futuro dal quale dipende l'inizio o la cessazione, e quindi la durata, degli effetti di un contratto.
- **Condizione:** la condizione è un evento futuro e incerto dal quale dipende l'efficacia di un contratto o la sua risoluzione.

Art. 1341 - Condizioni generali di contratto

Efficacia delle condizioni generali:

le condizioni generali di contratto predisposte da una delle parti sono efficaci nei confronti dell'altra parte se questa le ha conosciute o avrebbe dovuto conoscerle al momento della conclusione del contratto. Questo implica che la parte che accetta il contratto deve essere messa in grado di conoscere le condizioni generali con una normale attenzione.

Condizioni che richiedono specifica approvazione:

alcune clausole, dette *vessatorie*, non hanno effetto se non sono approvate espressamente per iscritto dall'altra parte.

Clausole che richiedono specifica approvazione:

- Limitazioni di responsabilità a favore del predisponente;
- Facoltà di recedere il contratto;
- Limitazione alla facoltà di opporre eccezioni
- Tacita rinnovazione del contratto;
-

Art. 1342 - Contratto concluso mediante moduli o formulari.

L'articolo 1342 del Codice Civile garantisce che nei contratti standardizzati, le clausole specificamente aggiunte al modulo o formulario prevalgano su quelle preesistenti, riflettendo meglio l'accordo effettivo tra le parti. Inoltre, rinvia alle protezioni dell'articolo 1341 per le clausole particolarmente gravose, assicurando che queste siano espressamente approvate per iscritto. Queste norme mirano a bilanciare l'efficienza della standardizzazione con la protezione del contraente più debole, garantendo trasparenza e consapevolezza nelle relazioni contrattuali.

Contratti informatici

I contratti digitali, inclusi quelli conclusi online, gli smart contracts e i contratti ad oggetto informatico, rappresentano l'evoluzione del diritto contrattuale nell'era digitale. Essi offrono nuove opportunità e vantaggi, ma richiedono anche attenzione particolare alle normative vigenti e alle specifiche esigenze di sicurezza e trasparenza.

Importante notare che in ambito digitale, le parti non hanno più lo stesso potere contrattuale: il professionista ricopre una posizione più forte rispetto al consumatore. Si tratta del fenomeno dell'**asimmetria informativa**: i contratti sono spesso redatti da un gruppo esperto di giuristi, economisti e tecnici informatici. Talvolta viene addirittura limitato il tempo a disposizione per leggere tali documenti, ne risulta evidente che la relazione è sbilanciata a vantaggio dei *tech giants*.

GDPR

Il GDPR (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati) è una normativa dell'Unione Europea entrata nel 2018, volta a proteggere la privacy e i dati personali dei cittadini dell'UE. Esso adotta un **approccio antropocentrico**, in quanto il fine ultimo è la tutela della persona. Di seguito sono elencati i principali obiettivi del GDPR:

- Protezione dei dati personali: garantire un elevato livello di protezione dei dati personali degli individui nell'UE.
- Uniformità: stabilire un quadro normativo uniforme in tutti i paesi membri dell'UE.
- Diritti degli interessati: rafforzare e chiarire i diritti degli individui riguardo ai loro dati personali.
- Responsabilità delle organizzazioni: imporre obblighi più severi alle organizzazioni che raccolgono e trattano dati personali.

Il GDPR si applica a tutte le organizzazioni che trattano dati personali di cittadini dell'UE, indipendentemente dal fatto che l'organizzazione abbia sede in Europa o meno.

Dato personale

L'articolo 4 del *Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati* (GDPR) definisce in modo chiaro i concetti fondamentali relativi alla protezione dei dati personali.

Un dato personale può essere definito in modo molto ampio come una qualunque informazione relativa a una persona fisica identificata o identificabile. Questo significa che sono compresi sia dettagli che identificano direttamente l'individuo (come nome, codice fiscale) sia informazioni che possono portare all'identificazione dello stesso (come l'indirizzo di residenza, la mail, un indirizzo IP). Dunque anche dati criptati rientrano nei dati personali dal momento che esiste un processo relativo per decifrarli.

E' di fondamentale importanza sottolineare il processo di patrimonializzazione del dato che, nel momento in cui diventa utilizzabile (smart data), assume un valore economico. Ad esempio le applicazioni social apparentemente gratuite traggono profitto dal trattamento dei dati personali degli utenti.

Pseudonimi e anonimi

Lo stesso articolo tratta anche il caso di dati pseudonimizzati, ossia quella situazione in cui i dati personali non possono più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive. Chiaramente a patto che queste informazioni aggiuntive siano conservate in un ambiente separato in modo da evitare l'identificazione dell'individuo.

Il GDPR, invece, esclude il trattamento di dati anonimi in quanto non possono essere in alcun modo collegati alla persona e dunque non rappresentano un rischio per la privacy dell'individuo.

Trattamento dei dati personali

Secondo l'art. 4 del GDPR il trattamento, o in inglese *processing*, dei dati personali è definito come:

qualsiasi operazione o insieme di operazioni compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione.

Ancora una volta abbiamo una definizione molto ampia con una serie di attività altrettanto vasta. Definendo "trattamento" in modo così ampio, il GDPR garantisce una protezione completa dei dati personali durante tutto il loro ciclo di vita, dalla raccolta iniziale alla distruzione finale, indipendentemente dai metodi utilizzati.

Data controller o titolare

Il trattamento dei dati viene eseguito dal cosiddetto titolare, o data controller, che determina le finalità e i mezzi del trattamento dei dati personali. Questo ruolo è generalmente rappresentato dalle aziende che trattano i dati personali ad esempio di:

- Dipendenti;
- Clienti iscritti alla newsletter;
- Utenti registrati o abbonati;
-

Il titolare deve adempiere alle sue responsabilità per garantire che i dati personali siano trattati in conformità con il GDPR.

Data processor o responsabile

Un responsabile del trattamento (data processor) è un'entità incaricata di trattare "dati personali per conto del titolare del trattamento". In generale, i responsabili del trattamento utilizzano i dati personali forniti dai titolari del trattamento per fornire servizi ai titolari stessi.

L'azienda è generalmente un responsabile del trattamento in relazione ai servizi che fornisce ai propri clienti. Questi servizi possono includere, ad esempio, l'hosting di siti web o la gestione delle email. I clienti, scegliendo di avvalersi dei servizi dell'azienda, forniscono dati personali che l'azienda utilizza per uno scopo definito dal cliente.

Joint data controllers o co-titolari

Il trattamento dei dati può essere perseguito da due o più titolari anche, che determinano congiuntamente le finalità e i mezzi del trattamento mediante un accordo. Così definiscono in modo trasparente le rispettive responsabilità per adempiere agli obblighi del regolamento.

Un esempio comune di contitolarità del trattamento si verifica nella pubblicità online, come quando vedi annunci di terze parti su piattaforme come Instagram, Facebook o sul Web. Ecco come funziona:

1. La piattaforma raccoglie dati personali degli utenti (es. comportamento di navigazione, interessi, interazioni) e li utilizza per offrire servizi personalizzati e per consentire la pubblicità mirata.
2. Gli inserzionisti utilizzano la piattaforma per mostrare i loro annunci mirati agli utenti.

I gestori del social media e l'inserzionista sono co-titolari del trattamento di dati personali.

Data subject (interessato)

Seguono i principi enunciati esplicitamente nel testo del regolamento che forniscono le linee guida fondamentali che le organizzazioni devono seguire nel trattamento dei dati personali.

Legalità | 1.1

Perché un'attività che comporta il trattamento dei dati personali sia lecita, deve avere una base giuridica. L'azienda deve avere una politica chiara sulle basi giuridiche per il trattamento dei dati personali, che fornisca ulteriori indicazioni su quando e come ciascuna base giuridica può essere applicata. Le basi giuridiche previste dal GDPR includono:

- Consenso dell'interessato;
- Esecuzione di un contratto;
-

Legalità | Consenso

Quando un'azienda desidera utilizzare il consenso degli interessati come base giuridica per il trattamento dei loro dati personali, deve assicurarsi che vengano soddisfatti i seguenti requisiti:

- **Liberamente dato:** il consenso deve essere dato volontariamente e senza coercizione.
- **Specifico:** il consenso deve essere richiesto per finalità chiaramente definite e specifiche.
- **Informato:** gli interessati devono essere informati in modo chiaro e comprensibile su diversi aspetti, tra cui: l'identità del titolare, quali dati

verranno trattati, a che finalità, la possibilità che essi vengano trasferiti a terzi....

- **Non ambiguo:** il consenso deve essere espresso attraverso un'azione affermativa chiara, che dimostri una volontà inequivocabile di accettare il trattamento dei dati personali. Ad esempio attraverso firma, spunta di una casella,

Legalità Interesse legittimo

Un'azienda può utilizzare i propri interessi legittimi come base giuridica per il trattamento dei dati personali solo se può dimostrare che tali interessi non prevalgono sui diritti e sulla libertà degli interessati. Per fare ciò, deve essere effettuata una *Valutazione dell'Interesse Legittimo* che pone i seguenti quesiti:

- Cosa vogliamo fare?
- Di quali tipi di dati personali abbiamo bisogno?
- Gli interessati si aspettano questo trattamento?
- Quali diritti entrano in gioco?
- Quali misure di sicurezza possiamo adottare?

Legalità | Dati sensibili

Il GDPR prevede protezioni aggiuntive per determinate categorie di dati personali, noti come dati sensibili. Questi dati includono informazioni relative a:

- Origine etnica;
- Opinioni politiche;
- Credenze religiose o filosofiche;
- Dati relativi all'orientamento sessuale di una persona;
-

Come regola generale, il trattamento di questi dati è vietato. Tuttavia, è possibile trattarli in modo lecito se l'azienda può identificare una base giuridica adeguata e un'eccezione applicabile. Di seguito sono elencate alcune delle eccezioni che consentono il trattamento dei dati particolari:

- Consenso esplicito;
- Dati pubblicati dall'interessato;
- Uso legale;
-

Legalità | Dati giudiziari

I "Dati Giudiziari" si riferiscono ai dati personali relativi alle condanne penali e/o reati di un individuo, come ad esempio i registri penali. Questi dati personali possono essere trattati solo se è stata identificata una base giuridica e se ciò è specificamente autorizzato dalla legislazione locale.

Equità | 1.2

I titolari del trattamento devono adottare misure proattive per promuovere la trasparenza, ridurre al minimo gli impatti sulla privacy e evitare discriminazioni nei confronti degli interessati ai dati personali. Questo approccio non solo migliora la conformità normativa, ma rafforza anche la fiducia degli utenti nel modo in cui le loro informazioni personali vengono gestite e protette.

Trasparenza | 1.2

Fornire informazioni chiare e comprensibili sul trattamento dei dati personali dimostra un impegno verso la protezione della privacy degli utenti e il rispetto dei loro diritti. Inoltre, aiuta a ridurre il rischio di controversie o reclami riguardanti il trattamento dei dati personali, migliorando così la reputazione aziendale e la relazione con i clienti e i dipendenti.

Limitazione delle finalità | 2

Il principio della limitazione della finalità è uno dei principi fondamentali del GDPR, che disciplina il trattamento dei dati personali. Ecco i punti chiave relativi a questo principio:

- Scopo specifico, esplicito e legittimo.
- Compatibilità delle finalità: I dati personali non possono essere utilizzati per scopi diversi da quelli per cui sono stati originariamente raccolti.
Se gli scopi sono compatibili, non c'è bisogno di ulteriori basi giuridiche, è il caso di ricerche scientifiche e storiche o per raccolte statistiche.

Minimizzazione dei dati | 3

Il principio di minimizzazione dei dati è un altro fondamentale del GDPR, che enfatizza l'importanza di limitare l'utilizzo dei dati personali al minimo necessario per raggiungere uno scopo specifico.

Dunque i responsabili dovrebbero utilizzare solo i dati adeguati, rilevanti e strettamente necessari a raggiungere le finalità prestabilite. Anche agli impiegati e al personale autorizzato non dovrebbe essere concesso di accedere a più dati di quanti richiesti per portare a termine i propri compiti.

Precisione dei dati | 4

Le aziende devono assicurarsi che i dati personali trattati siano accurati e aggiornati assicurandosi anche di adottare tutti i procedimenti necessari per rettificare o eliminare i dati inaccurati.

Limiti di conservazione | 5

I dati personali non dovrebbero essere conservati più a lungo del necessario. Questo implica che i responsabili del trattamento devono definire un periodo oltre cui i dati vengono cancellati o resi anonimi, dopo aver concluso le finalità prestabilite.

Integrità e riservatezza | 6

Il responsabile del trattamento deve implementare misure di sicurezza contro processi illeciti e non autorizzati, così come il danneggiamento o la cancellazione dei dati personali.

Inoltre la protezione dei dati deve adottare un approccio cosiddetto *by design*, ovvero deve essere una questione prioritaria fin dalle origini di ciascun processo intrapreso dall'organizzazione.

Ambito di applicazione extra-UE

Il campo di applicazione del GDPR al di fuori dei confini dell'Unione Europea è definito nell'articolo 3 del GDPR. Esso specifica che il GDPR si applica al trattamento dei dati personali di individui che si trovano nell'UE, indipendentemente dalla loro nazionalità o residenza. Ciò si applica anche ai responsabili del trattamento che non sono stabiliti nell'UE ma sono coinvolti in attività di trattamento che riguardano:

- Offerta di beni o servizi a persone nell'UE. Il criterio principale è che il regolamento si applica se l'offerta è diretta alle persone nell'UE, indipendentemente da dove si trovi l'entità che offre i beni o servizi.
- Il GDPR si applica anche sul monitoraggio del comportamento di individui interni all'UE. Questo include il tracciamento delle persone su internet per analizzare o prevedere le loro preferenze personali, comportamenti o atteggiamenti.

Cookies

Cookie tecnici:

utilizzati esclusivamente per eseguire la trasmissione di una comunicazione su una rete di comunicazioni elettroniche. Questi cookie non richiedono il consenso dell'utente in quanto sono essenziali per il funzionamento del sito web o del servizio richiesto dall'utente.

Cookie di profilazione:

utilizzati per tracciare azioni specifiche o modelli comportamentali ricorrenti degli utenti su diversi siti web o servizi. Questi cookie creano profili degli utenti basati sul loro comportamento di navigazione e preferenze, spesso per scopi di pubblicità mirata.

È necessario il consenso esplicito dell'utente per l'uso dei cookie di profilazione.

Illecito civile

Art. 1218 - *Il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è tenuto al risarcimento del danno, se non prova che l'inadempimento o il*

ritardo è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile.

Art. 2043 - *Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.*

L'articolo 1218 del Codice Civile stabilisce un principio fondamentale di responsabilità contrattuale: il debitore è responsabile per l'inadempimento a meno che non possa dimostrare che tale inadempimento è dovuto a cause a lui non imputabili. Questa norma è cruciale per tutelare i diritti del creditore e garantire l'affidabilità delle obbligazioni contrattuali.

Supponiamo che un fornitore (debitore) abbia un contratto per consegnare dei materiali a un cliente (creditore). Se il fornitore non riesce a effettuare la consegna entro i termini concordati, sarà tenuto a risarcire il danno subito dal cliente a meno che non dimostri che la mancata consegna è dovuta a circostanze fuori dal suo controllo, come una calamità naturale che ha distrutto il magazzino.

L'articolo 2043 del Codice Civile italiano riguarda la responsabilità civile per fatti illeciti.

Analisi:

- **Fatto doloso:** azione o omissione intenzionale, compiuta con la volontà di causare danno.
- **Fatto colposo:** azione o omissione non intenzionale, ma dovuta a negligenza, imprudenza o imperizia, che causa danno.
- **Danno ingiusto:** Un danno che lede un diritto o un interesse legittimo altrui, non giustificato da una causa di esclusione della responsabilità (come l'autodifesa legittima).

Responsabilità contrattuale o da inadempimento

La responsabilità contrattuale o da inadempimento riguarda le conseguenze legali derivanti dal mancato rispetto delle obbligazioni assunte in un contratto. In questo contesto, ci sono diversi fattori da considerare per determinare la responsabilità del debitore.

Responsabilità del debitore:

- **Dolo del debitore:** quando il debitore non adempie alle proprie obbligazioni con intenzione deliberata di arrecare danno al creditore o con la consapevolezza di violare il contratto. Il dolo implica, quindi, una condotta intenzionale e consapevole del debitore. Questo implica conseguenze più severe della semplice colpa e può avere anche conseguenze penali se il fatto include un reato (ad esempio frode).
- **Colpa del debitore:** colpa intesa come negligenza, imprudenza o imperizia nell'adempimento della prestazione contrattuale. Ad esempio un fornitore non consegna i materiali perché non ha gestito correttamente l'inventario.

Esclusione di responsabilità del debitore:

- **Evento fortuito:** un evento imprevedibile e inevitabile che impedisce l'adempimento della prestazione. Ad esempio un guasto meccanico improvviso e non prevedibile del mezzo di trasporto utilizzato per consegnare i materiali.
- **Fatto altrui:** causato da un'azione o omissione di terzi, che il debitore non poteva prevedere né evitare. Ad esempio un fornitore non può consegnare i materiali perché un subfornitore indipendente non ha rispettato i propri obblighi di consegna.
- **Causa di forza maggiore:** eventi straordinari e inevitabili che non possono essere previsti né evitati, come disastri naturali, guerre, epidemie, ecc.

Inadempimento

In caso di inadempimento, il creditore ha varie opzioni a disposizione per tutelare i propri diritti. Segue un'analisi delle conseguenze dell'inadempimento.

Esatto adempimento:

Il creditore può richiedere che il debitore adempia esattamente alla prestazione dovuta. Questa è la prima e principale tutela per il creditore. Ad esempio se un fornitore non consegna i materiali, il creditore può chiedere che la consegna avvenga comunque, anche se in ritardo.

Risoluzione del contratto:

se l'inadempimento è grave e rende impossibile o inutile la prosecuzione del rapporto contrattuale, il creditore può chiedere la risoluzione del contratto. La risoluzione comporta la cessazione degli effetti del contratto e l'obbligo per le parti di restituire quanto ricevuto. Il creditore può anche richiedere il risarcimento dei danni derivanti dall'inadempimento.

Risarcimento dei danni:

il debitore inadempiente è tenuto a risarcire i danni causati dall'inadempimento. I danni possono essere di due tipi:

- **Danni patrimoniali:** sono i danni che riguardano la sfera economica del creditore, includendo sia il *danno emergente* (le perdite effettive) che il *lucro cessante* (i mancati guadagni). Esempio di danno emergente: costi aggiuntivi sostenuti per acquistare materiali da un altro fornitore a un prezzo maggiore. Esempio di lucro cessante: guadagni persi a causa della mancata consegna dei materiali necessari per completare un progetto.
- **Danni non patrimoniali:** sono i danni che non riguardano la sfera economica ma altri aspetti della vita del creditore, come il danno morale o il danno alla salute.

Responsabilità extracontrattuale (o da fatto illecito)

Illecito extracontrattuale

L'illecito extracontrattuale, o fatto illecito, è disciplinato dall'articolo 2043 del Codice Civile italiano. Per configurare un illecito extracontrattuale, devono essere presenti sia elementi soggettivi che elementi oggettivi.

Elementi soggettivi:

- **Imputabilità:** l'imputabilità si riferisce alla capacità dell'autore dell'illecito di intendere e volere al momento della commissione del fatto. Esempio: un adulto sano di mente è imputabile, mentre un minore o una persona con gravi disturbi mentali potrebbe non esserlo.
- **Colpevolezza:** indica che l'azione illecita è stata commessa con *dolo* (intenzione di causare danno) o con *colpa* (negligenza, imprudenza o imperizia).

Elementi oggettivi:

- **Danno ingiusto:** violazione del diritto o di un interesse tutelato dalla legge, può essere un danno patrimoniale o meno.
- **Nesso causale:** collegamento diretto tra l'azione illecita e il danno subito. Deve essere dimostrato che il danno è una conseguenza diretta e immediata dell'azione illecita.

Responsabilità senza colpevolezza (extracontrattuale)

la "responsabilità senza colpevolezza" si riferisce a situazioni in cui una persona può essere ritenuta responsabile per un danno senza che vi sia una colpevolezza nel senso di colpa o dolo. Questo tipo di responsabilità si distingue principalmente in due tipologie.

Responsabilità oggettiva per danno cagionato:

Questo tipo di responsabilità implica che una persona è responsabile per un danno semplicemente perché l'evento dannoso è avvenuto a causa della sua attività o della sua proprietà, anche se non c'è stata colpa o intenzione di causare danni. Ad esempio, la responsabilità per l'esercizio di attività pericolose, per il danno cagionato da animali, da rovina di edificio....

Responsabilità indiretta per danno cagionato:

la responsabilità indiretta riguarda situazioni in cui una persona è ritenuta responsabile per il danno causato da qualcun altro che è sotto la sua responsabilità o controllo. Ad esempio, se un bambino rompe la finestra di un vicino lanciando una palla, i genitori sono responsabili per il danno, anche se non erano presenti al momento dell'incidente.

Responsabilità civile (contrattuale vs extracontrattuale)

Aspetto	Responsabilità Civile Contrattuale (Art. 1218 ss. Codice Civile)	Responsabilità Civile Extracontrattuale (Art. 2043 ss. Codice Civile)
Danno Risarcibile	Solo quello prevedibile al tempo dell'obbligazione, salvo dolo del debitore; purché conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento	Sia quello prevedibile che quello imprevedibile, purché conseguenza immediata e diretta del fatto illecito
Onere della Prova	Il creditore deve provare:	Il danneggiato deve provare:
	- Esistenza dell'obbligazione (titolo)	- Danno ingiusto (contra ius)
	- Danno subito	- Nesso causale tra danno e fatto illecito
	- Nesso causale tra danno e inadempimento	- Colpa/dolo del danneggiante (salvo resp. oggettiva)
Prescrizione	10 anni dall'inadempimento	5 anni dal fatto illecito

(La prescrizione è il periodo di tempo entro il quale è possibile esercitare un diritto legale).

Lavoro e tecnologia

In questo ambito si cerca di capire come il diritto disciplini il lavoro, fornendo quantomeno regole minime di protezione in merito alla protezione del lavoro e delle persone coinvolte nello stesso, disciplinando in modo giusto anche l'ausilio in esso delle tecnologie.

Di fatto il lavoro dignitoso riguarda le persone, che si impegnano attraverso sviluppo di competenze, ad accompagnare l'evoluzione delle tecnologie, specializzandosi per ogni campo d'applicazione e rendendo più agevole la vita stessa ai singoli. Almeno concettualmente, **il lavoro non è una merce, ma ha un valore economico**. Dal punto di vista della concorrenza, il diritto del lavoro limita la possibilità di usare il lavoro stesso per parametri prettamente economici. L'introduzione progressiva di tecnologie ha comunque radicalmente influenzato il mondo del lavoro nuovo, infatti, dagli anni Ottanta in poi, l'evoluzione delle tecnologie e della stessa automazione ha portato a:

- Evoluzione delle competenze;
- Scomparsa di vecchie professioni;
- Creazione di nuovi impieghi;
- Qualificazione della manodopera;
- Nuove forme di stress;
- Conseguenze sull'approccio del sindacato;
- Revisione delle regole del diritto del lavoro.

La legge è scelta dalle parti e viene adottata nel luogo di esecuzione della prestazione. Lo scopo è in ampia parte la rappresentazione e la protezione stessa del lavoratore, in modo tale che l'innovazione tecnologica rispetti la dignità dell'essere umano, spesso utilizzatore e strumento della stessa tecnologia. Questo processo implica la creazione di un insieme di diritti e protezioni (una sorta di *zoccolo*) che obblighino le piattaforme digitali e i loro clienti a rispettarli. Lo stesso Rapporto della Commissione Mondiale sull'avvenire del lavoro del 2019 evidenzia questa evidente **ambivalenza** nel progresso tecnologico. Discute la qualificazione delle relazioni lavorative, la loro durata e la protezione sociale offerta, con particolare attenzione ai diritti collettivi dei lavoratori e alle piattaforme tecnologiche.

Lavoro dignitoso

Il concetto di "lavoro dignitoso" è stato elaborato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ed è inteso come un insieme di condizioni lavorative che rispettano i diritti fondamentali dei lavoratori. Esso presenta le seguenti caratteristiche:

- **Meaningful (significativo):** attribuisce un significato agli obbiettivi del lavoratore, anche in senso non produttivo. Questo conferisce soddisfazione personale, contributo sociale e opportunità di crescita dando senso e scopo alla vita del lavoratore.
- **Productive (produttivo):** il lavoro è efficace ed efficiente e contribuisce alla crescita economica e al benessere del lavoratore.
- **Salario equo:** deve garantire una vita dignitosa e mantenere la stabilità familiare.
- **Protezione:** il lavoro è coperto da forti leggi sul lavoro che proteggono i diritti del lavoratore, tra cui la libertà di associazione nel contesto sindacale.

Questi principi beneficiano sia a livello individuale che collettivo in quanto creano un clima di pace ed equilibrio all'interno della comunità, promuovono una sana partecipazione democratica e soprattutto permette un ambiente economico produttivo e in crescita.

Come "gestire la tecnologia e metterla al servizio del lavoro dignitoso"?

È necessario che i principi che caratterizzano il lavoro dignitoso e le regole base siano già prese in considerazione quando il sistema viene elaborato ed implementato, secondo la massima fondamentale *decent work by design* (come deve avvenire in ambito protezione dati da parte delle organizzazioni responsabili del trattamento). Si tratta di un approccio *fondato sul controllo umano della tecnologia*, come definito dalla OIT (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Questo include che anche gli algoritmi stessi debbano adeguarsi alle norme professionali esistenti e agli standard presenti, in maniera tale da non uscire dal contesto di applicazione.

Art. 13 del regolamento UE - ... l'esistenza di un processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione ... e ... informazioni significative sulla logica utilizzata, nonché l'importanza e le conseguenze previste di tale trattamento per l'interessato.

Art. 22 del regolamento UE - l'interessato ha il diritto di non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione, che produca effetti giuridici che lo riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla sua persona.

In linea con il GDPR, i lavoratori hanno diritto a essere informati sul trattamento dei loro dati personali, ad accedere a tali dati e a garantire che siano trattati in modo sicuro.

A questo scopo l'articolo 13 del GDPR garantisce al lavoratore le seguenti informazioni:

- Se i dati dell'interessato saranno sottoposti a un processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione, l'interessato deve essere informato di questa circostanza.
- Devono essere fornite informazioni chiare e comprensibili sulla logica del trattamento automatizzato. Ciò significa spiegare come e perché vengono prese le decisioni automatizzate.
- È necessario spiegare le possibili implicazioni e conseguenze di tali processi decisionali automatizzati per l'interessato.

L'articolo 22, invece, garantisce un diritto specifico al lavoratore:

- L'interessato ha il diritto di non essere soggetto a una decisione, che produce effetti giuridici o incide in modo significativo sulla sua persona, basata **unicamente** sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione.

L'uso degli algoritmi per valutare le prestazioni dei lavoratori contribuisce alla digitalizzazione della gestione delle risorse umane. Gli algoritmi, infatti, sostituendosi agli esseri umani nella supervisione del lavoro, stanno ridefinendo i rapporti di lavoro, come discusso nel Rapporto mondiale dell'OIL del 2021 (Organizzazione Internazionale del Lavoro).

Tale utilizzo deve essere logicamente corretto e sfruttare il controllo automatico in particolari ambiti di applicazione. È fondamentale che le decisioni prese dagli algoritmi siano logicamente corrette e che ci sia un controllo adeguato sui dati, garantendo che la dignità umana e la protezione dei lavoratori non siano compromesse. Si introduce quindi l'idea della **performance**, intesa come produttività quantitativa ma anche come aspetto qualitativo del lavoro, quale innovazione, collaborazione e benessere del lavoratore e, in generale, qualità del lavoro.

In conclusione, è fondamentale trovare un giusto bilanciamento tra la profilazione e il monitoraggio dei dati per raggiungere il concetto di **potenziamento umano**.

Questo significa che la tecnologia e gli algoritmi devono essere utilizzati in modo da tutelare e supportare i lavoratori, senza disumanizzare.

L'idea è quindi la *minimizzazione* dei dati raccolti e trattati. A tale scopo, il **management algoritmico** è disciplinato dalla proposta di direttiva 2021 del Parlamento Europeo, al fine di migliorare le condizioni di lavoro e di obbligo di informazione. (*GDPR e protezione dati*)

La macchina quindi pone un controllo sull'uomo, usando strumenti elettronici per valutarne il lavoro e la performance, ma deve esservi posto un limite. Essi non trattano dati personali se non connessi e strettamente necessari allo scopo dell'attività, in particolare, non si trattano dati relativi allo **stato emotivo e psicologico** del lavoratore. Tale principio vale anche per il controllo che viene posto da parte delle piattaforme digitali.

Infine, i sindacati (*social partners*) devono essere parte integrante del processo di regolamentazione della digitalizzazione, allo scopo di sviluppare e mantenere pratiche giuste e trasparenti in questo contesto digitale in evoluzione.

Il lavoro umano

Il diritto del lavoro, nel nostro caso in Italia e nell'Unione Europea, ha il compito di equilibrare le relazioni tra le parti coinvolte nel rapporto lavorativo, in un contesto dove spesso esistono **asimmetrie** di potere. La normativa del lavoro è complessa e si è evoluta nel tempo, spesso in modo frammentato, per adattarsi a nuove forme di lavoro e a nuovi contesti economici e sociali.

Diritto del lavoro: universale e attuale?

Il diritto del lavoro è un ramo del diritto che si occupa delle norme che regolano il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore, con particolare attenzione alla protezione del lavoratore, considerato la **parte debole** della relazione. Le norme sono progettate per garantire condizioni di lavoro eque e sicure, stabilendo minimi salariali (almeno tramite contrattazione collettiva), orari di lavoro e altre condizioni contrattuali non derogabili, che non possono essere sostituite da clausole contrattuali che violino questi standard minimi.

(Una clausola è una specifica disposizione o condizione inclusa in un contratto che stabilisce diritti, obblighi o condizioni particolari per le parti coinvolte).

Coordinamento tra Italia e Unione Europea

L'ordinamento italiano, in collaborazione con l'Unione Europea, cerca di coordinare le norme del lavoro per mantenere un equilibrio tra l'autonomia dei singoli stati e le direttive europee. Ad esempio, il **distacco intracomunitario** permette ai lavoratori

di essere temporaneamente trasferiti in un altro Stato membro dell'UE, continuando a essere regolati dalle leggi del loro paese d'origine.

Relazioni di potere e asimmetrie di potere

Il diritto del lavoro riconosce la potenziale **ostilità** e lo squilibrio di potere nelle relazioni di lavoro, e cerca di mitigarle tramite norme inderogabili che proteggono il lavoratore. L'*eterodirezione*, ovvero la necessità per il lavoratore di seguire le direttive del datore di lavoro, è un principio fondamentale del lavoro subordinato. Tuttavia, tali direttive devono essere legittime e funzionali agli scopi dell'impresa.

Pratiche anticoncorrenziali

Le *pratiche anticoncorrenziali* sono dirette principalmente a proteggere i lavoratori, impedendo ai datori di lavoro di sfruttare la loro posizione di forza per imporre condizioni ingiuste. Tuttavia, anche chi norma il lavoro (legislatori, enti regolatori) deve garantire che le norme siano giuste e applicabili equamente, così da rispettare i diritti fondamentali di tutte le parti coinvolte.

Lavoro subordinato

*Art. 2094 c.c. - **Prestatore di lavoro subordinato** - È prestatore di lavoro subordinato chi si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore.*

Definisce il prestatore di lavoro subordinato in termini generali, applicabile a chiunque lavori sotto la direzione e il controllo di un datore di lavoro in cambio di retribuzione. Tutto ciò si pone di fronte ad un vincolo di accettazione del contratto, rispettando gli ordini direttivi del datore di lavoro.

Se il datore di lavoro impone vincoli non legittimi o ingiusti, può essere condannato a risarcire il danno subito dal lavoratore. Così come il lavoratore ha il diritto di chiedere al giudice di annullare i vincoli imposti dal datore di lavoro se sono considerati illegittimi.

Il lavoratore non può essere discriminato per motivi ingiusti, come genere, razza, religione, ecc. In caso di discriminazione, come nel caso di esclusione di una donna incinta per futili motivi, il lavoratore ha diritto alla reintegra nel posto di lavoro. Questo avviene tramite esecuzione coattiva, il procedimento con cui il lavoratore può ricorrere all'autorità giudiziaria per far valere i propri diritti.

*Art. 2239 c.c. - **Norme applicabili** - I rapporti di lavoro subordinato che non sono inerenti all'esercizio di un'impresa sono regolati dalle disposizioni delle sezioni II, III e IV del capo I del titolo II, in quanto compatibili con la specialità del rapporto.*

Estende il concetto di lavoro subordinato anche ai contesti che non riguardano strettamente l'esercizio di un'impresa, specificando che le norme applicabili devono essere compatibili con la natura particolare del rapporto.

Esempio: lavoratore domestico.

Lavoro autonomo

In entrambi i tipi di contratto, non esiste subordinazione come nel lavoro dipendente. Ciò significa che il committente non può impartire ordini dettagliati o direttive specifiche su come svolgere il lavoro, ma può solo definire l'obiettivo finale.

*2222 c.c. - **Contratto d'opera** - Quando una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente, si applicano le norme di questo capo, salvo che il rapporto abbia una disciplina particolare nel libro IV.*

In questo caso il prestatore non è subordinato al committente, il che significa che non è soggetto a ordini o direttive specifiche come avviene nel lavoro subordinato. Non c'è obbligo di collaborazione ma di esecuzione di un'opera o servizio proprio, mediante le proprie risorse e capacità.

Esempio: un artigiano che accetta di costruire un mobile su misura per un cliente.

*1655 c.c. - **Contratto d'appalto** - L'appalto è il contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro.*

Si mette in evidenza il rapporto tra imprese piuttosto che tra persone, l'appaltatore assume l'onere di gestire l'attività con i relativi rischi.

Esempio: una società di costruzioni che accetta di costruire un edificio per un committente.

Co.co.co (collaborazione coordinata e continuativa)

*Art. 409 Codice di Procedura Civile (c.p.c.) - **Controversie individuali di lavoro***

L'articolo 409 del Codice di Procedura Civile sottolinea l'importanza di garantire che anche i lavoratori che non sono strettamente subordinati beneficino di adeguate protezioni legali e procedurali nelle controversie di lavoro. Questo include sia i lavoratori subordinati classici che quelli che operano in regimi di collaborazione coordinata e continuativa, come le Co.co.co.

- **Rapporti di lavoro subordinato privato**

Questo comprende tutti i casi di lavoro subordinato nel settore privato, indipendentemente dal fatto che siano direttamente legati all'esercizio di un'impresa.

- **Rapporti di Collaborazione Coordinata e Continuativa**

Questi rapporti includono collaborazioni di tipo autonomo, dove il lavoratore organizza autonomamente l'attività lavorativa, pur mantenendo una certa continuità e coordinazione con il committente. La legge precisa che *la collaborazione è considerata coordinata quando, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti, il collaboratore organizza autonomamente l'attività lavorativa*. Questo implica che, nonostante l'autonomia del lavoratore nella gestione delle attività quotidiane, esiste comunque un certo grado di coordinamento con il committente.

Co.co.org.

Art. 2 d.lgs. 81/2015 - Collaborazioni organizzate dal committente

Questo articolo stabilisce che la disciplina del rapporto di lavoro subordinato si applica anche ai rapporti di collaborazione che soddisfano le seguenti condizioni:

- Le prestazioni di lavoro sono prevalentemente personali.
- Le prestazioni sono continuative nel tempo.
- Le modalità di esecuzione del lavoro sono organizzate dal committente: *etero organizzazione*.

Non si tratta di una nuova tipologia contrattuale ma di una estensione della applicazione delle norme del lavoro subordinato.

Rider

Art. 47-bis d.lgs. 81/2015 - Tutela del lavoro tramite piattaforme digitali

Stabilisce regolamenti e norme per assicurare che i lavoratori impiegati nelle consegne (urbane, con l'uso di biciclette o veicoli a motore) tramite piattaforme digitali godano di adeguate protezioni, inclusi aspetti come la sicurezza sul lavoro, le condizioni di lavoro e i diritti fondamentali dei lavoratori.

Articolo Normativo	Tipologia Contrattuale	Elementi Essenziali	Tutele	Esempio Breve
Art. 2094 c.c.	Lavoro Subordinato	- Potere direttivo del datore di lavoro	- Tutte le tutele previste per il lavoro subordinato	Un dipendente che riceve direttive giornaliere sul lavoro
Art. 2222 c.c.	Contratto d'opera	- Assenza di potere direttivo del committente	- Pochissime tutele, integrate dalla legge 81/2017	Un libero professionista che presta consulenza senza controllo
Art. 409 c.p.c.	Co.co.co	- Lavoro continuativo e coordinato	- Pochissime tutele, integrate dalla legge 81/2017	Un lavoratore in una collaborazione continuativa coordinata
Art. 2 d.lgs. 81/2015	Collaborazioni organizzate dal committente	- Eterorganizzazione delle modalità di lavoro	- Tutte le tutele previste per il lavoro subordinato	Un lavoratore con contratto di collaborazione organizzata
Art. 47-bis d.lgs. 81/2015	Rider	- Lavoratori come rider, utilizzo di velocipedi, consegna beni urbani	- Pacchetto di tutele ad hoc	Un rider che consegna cibo tramite piattaforma digitale

Il lavoro subordinato

Potere direttivo

Con questo termine identifichiamo il **potere direttivo, gerarchico e disciplinare** proprio del datore di lavoro esercitato sui lavoratori. Questo implica il potere **unilaterale** di impartire ordini *precisi e tassativi* circa le concrete modalità di svolgimento della prestazione di lavoro, conformando quest'ultima alle esigenze dell'impresa. In questo contesto il lavoratore è inserito in modo *continuativo e sistematico* nell'organizzazione aziendale, dove è previsto il controllo diretto dell'operato da parte del datore.

Potere disciplinare

Gli articoli 2104, 2105 e 2106 c.c. stabiliscono un quadro normativo che definisce gli obblighi di diligenza e fedeltà del prestatore di lavoro e le conseguenze per il mancato rispetto di tali obblighi. Il sistema disciplinare previsto dal Codice Civile è progettato per garantire un equilibrio tra la protezione degli interessi dell'azienda e i diritti del lavoratore, promuovendo un ambiente di lavoro basato sulla responsabilità e la lealtà reciproca.

*Articolo 2104 c.c. - **Diligenza del prestatore di lavoro** - Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, dall'interesse dell'impresa e da quello superiore della produzione nazionale. Deve inoltre osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina del lavoro impartite dall'imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende.*

Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza adeguata alla natura della prestazione dovuta. Questo significa che il lavoratore deve svolgere le proprie mansioni con cura e attenzione, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del lavoro. Inoltre, il lavoratore deve seguire le disposizioni impartite dall'imprenditore e dai suoi collaboratori gerarchicamente superiori, sia per l'esecuzione sia per la disciplina del lavoro.

*Articolo 2105 c.c. - **Obbligo di fedeltà** - Il prestatore di lavoro non deve trattare affari, per conto proprio o di terzi, in concorrenza con l'imprenditore, né divulgare notizie attinenti all'organizzazione e ai metodi di produzione dell'impresa, o farne uso in modo da poter recare ad essa pregiudizio.*

Il lavoratore non deve trattare affari, per conto proprio o di terzi, in concorrenza con l'imprenditore. Questo obbligo mira a prevenire conflitti di interesse e comportamenti che possano danneggiare l'azienda. Inoltre, il lavoratore non deve divulgare notizie relative all'organizzazione e ai metodi di produzione dell'impresa, né farne uso in modo da recare pregiudizio all'azienda.

*Articolo 2106 c.c. - **Sanzioni disciplinari** - L'inosservanza delle disposizioni contenute nei due articoli precedenti può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari, secondo la gravità dell'infrazione....*

L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 2104 e 2105 può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari. Le sanzioni sono una conseguenza delle infrazioni commesse dal lavoratore. Le sanzioni devono essere proporzionate alla gravità dell'infrazione. Questo principio garantisce che la risposta disciplinare sia equa e adeguata rispetto alla violazione commessa. Questo principio richiede una valutazione attenta della gravità della condotta del lavoratore, considerando anche le circostanze specifiche in cui è avvenuta l'infrazione. Le sanzioni possono variare da ammonizioni scritte a sospensioni o licenziamenti, a seconda della serietà dell'infrazione.

Art. 7 Statuto dei lavoratori

L'Articolo 7 dello Statuto dei Lavoratori garantisce che le procedure disciplinari siano condotte in modo equo e trasparente, proteggendo i diritti dei lavoratori e assicurando che le sanzioni siano proporzionate alle infrazioni commesse.

Seguono le principali disposizioni dell'articolo:

- **Codice disciplinare:** contiene l'elenco delle infrazioni e delle relative sanzioni, deve essere portato a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti. Questo garantisce che i lavoratori siano consapevoli delle regole da rispettare e delle conseguenze in caso di violazione.
- **Limiti delle sanzioni:** si può discutere di una multa che non può superare l'importo di 4 ore della retribuzione base. Altrimenti una sospensione della prestazione (non retribuita) massima di 10 giorni.
- **Regime delle impugnazioni:** il lavoratore può impugnare la sanzione disciplinare dinanzi al giudice del lavoro, il quale valuterà la legittimità della procedura seguita e la proporzionalità della sanzione rispetto all'infrazione commessa.

Mansioni

Articolo 2103 - Mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti all'inquadramento superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni riconducibili allo stesso livello e categoria legale di inquadramento delle ultime effettivamente svolte.

Questo articolo tutela il lavoratore dal rischio di essere assegnato a mansioni inferiori rispetto a quelle per cui è stato assunto, permette il progresso di carriera e, a favore del datore, permette flessibilità organizzativa.

Analisi:

- **Mansioni iniziali:** il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto. Questo significa che al momento della stipulazione del contratto di lavoro, vengono definite le mansioni specifiche che il lavoratore deve svolgere.

- **Inquadramento superiore:** il lavoratore può essere assegnato a mansioni corrispondenti all'inquadramento superiore che abbia successivamente acquisito. Se il lavoratore, nel corso del rapporto di lavoro, acquisisce una qualifica superiore, ha il diritto di essere adibito alle relative mansioni. Questa disposizione promuove la valorizzazione delle competenze acquisite e la progressione di carriera.
- **Mansioni dello stesso livello e categoria legale:** il lavoratore può essere assegnato a mansioni riconducibili allo stesso livello e categoria legale di inquadramento delle ultime effettivamente svolte. Questo implica che, se il lavoratore cambia mansione, queste devono essere comunque compatibili con il suo livello di inquadramento e la categoria legale di appartenenza, evitando demansionamenti ingiustificati.

(Si può scendere solo di un livello quando ragioni oggettive dell'azienda lo giustificano, non ragioni soggettive del datore di lavoro. Il lavoratore ha comunque facoltà di scelta nell'accettare o rifiutare la promozione o le modifiche peggiorative).

Trasferimento

Articolo 2103 - Il lavoratore non può essere trasferito da un'unità produttiva ad un'altra se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare al lavoratore le ragioni del trasferimento in modo chiaro e dettagliato. Il trasferimento non può essere utilizzato come strumento punitivo o discriminatorio nei confronti del lavoratore. Deve essere giustificato da esigenze reali e oggettive dell'azienda.

Contratti atipici

Il contratto vincola il lavoratore fino alla scadenza relativa, per cessazione naturale del contratto e né il datore né il dipendente possono abusarne, il primo lasciando a casa il dipendente a propria volontà, il secondo rimanendo a casa volontariamente per molto tempo senza cause motivabili.

Nel caso dei contratti atipici (*voucher, stage, apprendistato, lavori intermittenti, orari ridotti/flessibili, somministrazione di lavoro*), si ha una regolamentazione non espressamente disciplinata dal diritto civile, ma viene creata *ad hoc* dalle parti.

Licenziamento

Il tema del licenziamento e le condizioni che lo rendono legittimo sono regolamentati da varie disposizioni legislative italiane, con particolare riferimento all'Articolo 2119 del Codice Civile e ad altre leggi specifiche che delineano le modalità e le giustificazioni per il recesso dal rapporto di lavoro.

Articolo 2119 del Codice Civile - Giusta Causa

La giusta causa si verifica quando si manifesta una situazione tale da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro. Questo può

includere comportamenti gravi come furto, insubordinazione grave, condotta violenta, ecc. Entrambi i contraenti (datore di lavoro e lavoratore) possono recedere dal contratto prima della scadenza del termine, se il contratto è a tempo determinato, o senza preavviso, se il contratto è a tempo indeterminato, qualora si verifichi una giusta causa. (Se il lavoratore recede per giusta causa da un contratto a tempo indeterminato, ha diritto all'indennità).

Diritti sindacali

I lavoratori in Italia sono tutelati principalmente attraverso una combinazione di disposizioni costituzionali e normative specifiche, tra cui gli articoli 39, 40 e 41 della Costituzione Italiana e lo Statuto dei Lavoratori.

*Articolo 39 - **Tutela giuridica da parte di associazioni sindacali***

*Articolo 40 - **Diritto di sciopero***

*Articolo 41 - **Iniziativa economica privata***

Lavoro e persona

L'articolo 8 dello Statuto dei Lavoratori (Legge 20 maggio 1970, n. 300) stabilisce che il datore di lavoro non può svolgere indagini sulle opinioni politiche, religiose o sindacali dei lavoratori né su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale. Questo **divieto** è in vigore sia durante il processo di assunzione che nel corso del rapporto di lavoro. Questa norma è concepita per tutelare la privacy e la libertà individuale del lavoratore, prevenendo discriminazioni basate su opinioni personali o fatti privati che non influiscono sulle capacità professionali. Le indagini vietate possono comprendere interrogatori diretti, ricerche tramite terze parti, o qualsiasi altra forma di raccolta di informazioni sensibili.

Un'**obiezione** può essere sollevata riguardo la possibilità di eseguire determinate indagini sui lavoratori in casi specifici, come quando si tratta di tutelare l'organizzazione dei posti di lavoro o di sostituire un determinato lavoratore.

Tuttavia, anche in questi casi, l'obiezione deve rispettare i limiti imposti dalla legge. Ad esempio un datore di lavoro non può vietare il divieto di determinate acconciature se non per criteri oggettivi, quali necessità di igiene ad esempio nella ristorazione. Si deve quindi comprendere il significato della limitazione in base al contesto produttivo.

Lavoro, persona, tecnologia

La tecnologia nel contesto lavorativo è un elemento fondamentale che comprende sia i dispositivi fisici che le applicazioni software che li rendono operativi. Il controllo e la sorveglianza sono elementi **intrinseci nell'architettura** di queste tecnologie, influenzando profondamente il modo in cui vengono utilizzati e gestiti sul posto di

lavoro. Le modalità di controllo possono includere il monitoraggio in tempo reale, la registrazione delle attività e l'analisi dei dati raccolti.

Gli strumenti tecnologici moderni spesso non distinguono tra attività lavorative e personali; questo pone sfide significative per la privacy dei lavoratori e richiede una regolamentazione chiara e trasparente.

Lavoro agile o 'smart working'

Il lavoro agile, noto anche come "smart working", è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato regolata dalla legge n. 81 del 2017. Esso mira a fornire maggiore flessibilità sia per i dipendenti che per i datori di lavoro, consentendo lo svolgimento delle mansioni lavorative in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa.

La legge n. 81 regola l'accordo individuale tra datore e lavoratore definendo:

- Durata del lavoro agile;
- Modalità di esecuzione della prestazione;
- Tempi di riposo;
- Strumenti tecnologici utilizzati;
- Forme di esercizio del potere direttivo e di controllo.

Bilanciamento di interessi

Art. 41 Costituzione - l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

L'introduzione di impianti audiovisivi e di nuove tecnologie sul posto di lavoro solleva questioni cruciali riguardanti il bilanciamento tra l'interesse organizzativo e produttivo dell'impresa e il rispetto della dignità dei lavoratori.

Da questo punto di vista si discutono le finalità di utilizzo e le modalità d'uso dei dati trattati, capendo quali siano i soggetti preposti alla tutela. Ad esempio, l'installazione di videocamere, giustificata come tutela da atti criminosi dei dipendenti, viola la privacy dei lavoratori? Come discusso dallo stesso articolo, le nuove tecnologie, poste a scopo produttivo devono essere sempre poste al rispetto della dignità dei singoli.

Per affrontare la problematica dell'uso delle tecnologie di controllo e monitoraggio sul posto di lavoro, è essenziale definire chiaramente tre aspetti interconnessi:

- **Finalità di utilizzo** dei dati raccolti;
- **Modalità d'uso** dei dati trattati;
- **Definizione dei soggetti preposti** all'utilizzo dei dati.

Devono quindi essere creati dei regolamenti chiari, comprensibili e che forniscono le giuste informazioni.

Strumenti di controllo

L'uso degli strumenti che permettono il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori è un tema delicato che deve bilanciare le esigenze organizzative e produttive dell'impresa con il rispetto della dignità e della privacy dei lavoratori. Secondo il nuovo **art. 4** dello Statuto dei Lavoratori, modificato dal d.lgs. 151/2015, tali strumenti possono essere impiegati esclusivamente per finalità specifiche:

- **Esigenze organizzative e produttive;**
- **Sicurezza del lavoro;**
- **Tutela del patrimonio** aziendale.

Tuttavia, l'installazione di questi strumenti è subordinata a rigorosi requisiti di consenso e autorizzazione da parte della rappresentanza sindacale.

Inoltre, la normativa distingue tra strumenti di controllo e strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione o per la registrazione degli accessi e delle presenze. Questi ultimi sono esonerati dalle stesse restrizioni imposte per gli impianti di controllo. Le informazioni raccolte tramite questi strumenti possono essere utilizzate per tutti i fini connessi al rapporto di lavoro, a condizione che i lavoratori siano **adeguatamente informati** sulle modalità d'uso degli strumenti e sull'effettuazione dei controlli. A questo proposito occorre dotarsi di un "*disciplinare interno*" redatto in modo chiaro da affiggere in un luogo accessibile a tutti.

Sanzioni e controlli difensivi

Il rispetto delle normative riguardanti l'uso degli strumenti di controllo a distanza è fondamentale per evitare *sanzioni penali, controversie legali e condotte antisindacali*. I controlli difensivi, se necessari, devono essere condotti con attenzione e nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori, garantendo sempre la proporzionalità e la pertinenza delle indagini effettuate.

- I controlli devono essere diretti specificamente ad accertare comportamenti o atti illeciti del lavoratore che possano danneggiare beni o interessi estranei al rapporto di lavoro.
- I controlli difensivi devono essere effettuati successivamente alla presunta condotta illecita del lavoratore. Non devono essere utilizzati per monitorare continuamente l'attività quotidiana del dipendente.
- I risultati ottenuti dai controlli difensivi possono essere utilizzati solo in modo proporzionato e pertinente rispetto alla natura stessa del controllo effettuato.